

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 5

Curia Generalizia - Roma

Nacque a Milano il 24 agosto 1835. Conseguì la maturità classica presso il Liceo di S. Alessandri in Milano nell'anno 1853, l'attestato gli fu rilasciato da Francesco Ambrosoli (tanto nomini nullum par elogium); le votazioni furono le seguenti: (ASPSG.: A-d-35):

Condotta e morale: distintamente conforme agli statuti disciplinari.

Istruzione religiosa: Fece eminenti progressi legati col profitto degli anni precedenti.

Filosofia: Possiede cognizioni molto fondate, giusto criterio, e distinta attitudine a sviluppare le dottrine filosofiche.

Lingua latina: Nell'interpretazione dei classici, nella traduzione dall'italiano in latino, e nell'uso di questa lingua diede saggi continuati di lodevole abilità.

Lingua italiana: Nella lingua, nello stile, nella interpretazione dei classici e nel porgere fece progressi amententi e distinti.

Storia, geografia e statistica degli Stati austriaci: Fece progressi eminenti in ogni parte, per singolare diligenza e svegliatezza.

Fisica in unione colla matematica: Ha molte e chiare cognizioni dei fenomeni e delle leggi naturali, ed abilità nel produrre le prove tolte dalla matematica.

Frequentò poi la facoltà di legge presso l'Università di Pavia, con facoltà avuta dal rettore del seminario di Milano, dove attendeva agli studi teologici.

Ricevette la prima Tonsura il 22 XII 1854, il presbiterato il 29 maggio 1858. Si diede all'insegnamento presso il ginnasio Cesare Beccaria di Milano, e alla cura delle anime come coadiutore in qualche parrocchia della diocesi di Milano. Dal 1858 al 1862 " ha diretto in qualità di assistente l'oratorio maschile del Buon Pastore della parrocchia di S. Eustorgio occupandosi indefessamente dopo il suo riaprimiento a renderlo sempre più florido, ben disci-

20

plinato ed ordinato secondo l'adottato regolamento, in modo che quando per obbedienza dovette abbandonarlo lo lasciò fornito di ottimi collaboratori e di un buono spirito; inoltre si mise con ogni impegno a dirigerre anche un oratorio feriale per gli studenti dando loro ripetizione nelle ore pomeridiane e tenendo lontano la gioventù dai pericoli dell'ozio con oneste ricreazioni " (Attestato rilasciato dal parroco Emanuele Malerba; in: ASPSG.: A-d-41).

Conobbe i Somaschi dell'istituto della Pace di Milano, il cui istituto abbracciò prima come ospite. Fu mandato a Roma il 19 agosto 1863 per far parte della prima famiglia religiosa dell'istituto di S. Maria degli Angeli alle terme diocleziane, come Vicerettore e ministro di disciplina " vigilante ed esemplare ". Fu uno dei primi sei novizi di quella casa aggregata alla Provincia lombarda per volontà del S. Padre; incominciò il noviziato il 29 IX 1864. Emise la professione semplice il 16 X 1865. " Quivi nel corso di tre anni esercitò con grandissima utilità della casa e perisoddisfazione del Superiore vari uffici, giacché alla scienza di cui era fornito egli accoppiava amore grande alla fatica, pietà prudenza e carità verso gli orfanelli; ma sopra ogni altra cosa egli diede prove frequenti di un'ubbidienza pronta, cieca, allegra e costante in ogni cosa al suo superiore al quale portava sommo amore e rispetto e apriva sinceramente tutto il suo cuore. E questo attesta per solo amore del vero il P. Luigi Gir. Gaspari rettore ".

Il 5 giugno 1866 fu destinato nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia. Il 15 ottobre 1866 fu incaricato di far la scuola ad alcuni chierici di quello studentato trasferito a Feldthurns. Alla fine dell'anno ne fu eletto Superiore delegato.

Il 23 febr. 1867 arrivò da Feldthurns all'orfanotrofio di Termini a Roma per riprendere l'ufficio di ministro. Nel 1868 oltreche ministro é anche maestro di 3° elementare per i ragazzi ricoverati. Il 7 genn. 1869 passò di famiglia all'istituto dei sordomuti di Roma; ma subito fu trasferito alla parrocchia di S. Martino di Velletri, ove attese alla predicazione, anche in conventi di suore. Nell'anno 1870 fu nominato dal provveditore esaminatore nel Liceo di Velletri per le materie di fisica e matematica.

(20)

Predicò la quaresima del 1872 in S. Maria del Trivio di Velletri; scrive il superiore P. Gessi sul libro degli Atti: " Credo fuor d'opera scrivere sì della dottrina che dello zelo con cui ha soddisfatto all'impegno assunto essendo cose notissime non solo in Velletri, ma in diverse altre città. Questa mattina ha compito la sua predicazione compartendo al popolo la consueta solenne benedizione; la folla era sì grande che moltissimi sono stati costretti a rimanersi fuori della chiesa. Il Signore benedica le fatiche del suo zelante ministro le quali ridondino sempre a gloria di Dio, e ad onore eziandio della nostra umile Congregazione ". Ed ancora sotto la data 31 maggio 1872: " Essendo stata di pubblica soddisfazione la quadragesimale predicazione del R.P.D. Gilberto Aceti venne pregato perché volesse predicare ancora nel mese mariano nella medesima chiesa parrocchiale di S. Maria; di buon grado accettò l'invito, e con zelo e soddisfazione universale lo adempì ". Per invito del medesimo parroco di S. Maria predicò anche il triduo della Madonna della salute nell'agosto 1872; poi l'Avvento del 1872 nella cattedrale di Velletri; gli esercizi spirituali alle monache di S. Teresa di Velletri nell'aprile 1873. Il 30 maggio 1873 fu destinato dal Vescovo a predicare gli esercizi spirituali alle monache di Cori. Il 13 giugno 1873 tenne " una bellissima orazione panegirica " pel S. Cuore di Gesù. Lo stesso per la festa del S. Cuore del luglio 1874. Predicò ancora l'Avvento nella cattedrale di Velletri e nel monastero del Gesù l'anno 1875. Di nuovo la quaresima in S. Maria del Trivio nel 1876; e di nuovo l'Avvento in S. Clemente di Velletri nel 1876. Nel maggio 1877 fu a Cori a fare i tre discorsi " per preparare quei buoni cittadini alla festa della Madonna del Soccorso ".

Il 14 XI 1877 si portò a Roma per emettere la professione solenne che fece nelle mani del P. Gen. nell'istituto dei Sordomuti. Ritornò a Velletri per assumere l'ufficio interinale di parroco. Nel dic. 1880 fu chiamato alla Maddalena di Genova per aiutare nel ministero parrocchiale il P. Biaggi Prep. Gen. e parroco. Anche qui predicò, predicò.

Nell'aprile 1882 fu chiamato dal P. Prov. a Somasca per mettersi a sua disposizione: doveva assumere la direzione della parrocchia

di S. Maria maggiore di Treviso che i Somaschi stavano per accettare. Il Santuario di S. Maria magg. fu eretto in parrocchia regolare e affidata alla Congregazione somasca con patti stipulati e firmati dal canc. vescovile Giuseppe Sarto (S. Pio X). 12/30/V/1882 P. Aceti fu immesso nella parrocchia con bolla vescovile del 1 giugno 1882. P. Aceti fu non molto dopo colpito da grave malattia. Valga però a testimoniare la sua attività quanto lasciò scritto sul libro degli Atti il P. Gen. Biaggi in atto di visita in data 16 sett. 1885: " Abbiamo notato con viva compiacenza l'impegno del P. Parroco per le opere del sacro ministero, come sono quelle di S. Vincenzo de Paoli, del Terzo Ordine di S. Francesco e del Comitato parrocchiale. Ne rendiamo a lui le ben meritate lodi, ma gli raccomandiamo di non allontanarsi così da dover meno curare gli altri suoi uffici, i quali e pel governo delle anime, e per il buon andamento della casa, benché abbiano talvolta meno apparenza, non hanno però meno importanza ".

P. Aceti era anche Superiore della casa di Treviso. Uno dei membri della prima famiglia religiosa fu il fr. federico Cionchi sagrestano.

Il 9 genn. 1883 fu acquistata la casa per abitazione della famiglia, e fu intestata a P. Pizzotti.

Il 15 agosto 1885 fu costretto dai Superiori a causa di malattia a portarsi a Milano, ove morì, nel collegio Usuelli, il 30 sett. 1885. Gli si fecero solenni esequi in S. Maria maggiore. figurarono le seguenti epigrafi composte dal P. Filippo Rossi crs.:

Alla pia memoria

del sac. D. Giberto Aceti Somasco milanese
parroco economo di S. Martino in Velletri

raro esempio di generosità con tutti

ma più con quelli

che assai dispiaceri

ingiustamente gli procacciarono

oratore facondo

nobile di sangue e di fattezze

sensibilissimo alle altrui sventure

nemico d'ogni vizio

cultore d'ogni cristiana virtù

301

visse anni 50 mesi 1 giorni 6

Morì nella sua patria

il 30 settembre 1885

Fra le opere da lui curate a Treviso vi fu la posa in opera della pala di S. Giuseppe compita dalla pittrice Bortolan; fece ordinare e abbellire l'altare e navata di S. Giuseppe colla costruzione del pavimento tanto della navata di S. Giuseppe come di quella dell'Angelo Custode.

Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Prov. Andrea Ravasi: " Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile assai, largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori ".

Non é che sempre tutte le cose filavano lisce. L'aver affidato la parrocchia ad una congregazione religiosa (la quale secondo le leggi non avrebbe dovuto esistere) suscitò le ire dei liberali, o meglio ~~dei clericali~~ degli anticlericali, i quali scrissero un articolo di protesta sul 'Progresso'. Mons. Vescovo ambò che si redigesse una protesta, che fu tracciata da Mons. SARTO, e pende l'istanza penale, a spese di Mons. Vescovo, presso il R. Procuratore per la ritardata pubblicazione; frattanto fu inserita nel 'Sile'. Posso assicurarla che ne furono sdegnati gli stessi liberali. Ma che vuole, la festa di S. Girolamo aveva dato sui nervi agli scrittorcelli del 'Progresso'. Così scrisse P. Aceti al P. Gen. da Treviso il 2 agosto 1882. Nella stessa lettera scriveva: " A noi per proprio di vedere visibile la benedizione di Dio per Maria e S. Girolamo. Anche in questi ~~si~~ due giorni del perdono mi dicono che sembrava cosa nuova le confessioni, le comunioni, ed il concorso delle funzioni. Già si dice che il Santuario é risorto, il popolo vi accorre, al Vangelo e ai Catechismi cresce il concorso, si avvia bene anche il confessionario ".

Opere:

- 1) Orazione panegirica in lode del dottore serafico S. Bonaventura vescovo cardinale detta da D. Giberto Agostino Aceti dei CC. RR. Somaschi nella ven. chiesa dei MM. Osservanti in Velletri il dì 14 luglio 1874 sesto centenario dalla sua morte. - Velletri, Colon

20
nesi 1874

6

- 2) Nella deposizione di Angelo Mirabelli avvenuta il 10 maggio 1879 nella parrocchia di S. Martino in Velletri, parole di D. Gilberto Agostino Aceti dei CC. RR. Somaschi economo curato - Velletri, Sartori 1879
- 3) Regolamenti vari circa la istituzione religiosa e civile di circoli ed oratorii, dedotti dai dettami di S. Carlo Borromeo e da regole manoscritte del Card. Fedrico Borromeo - Memorie del P. Aceti don Gilberto di Milano parroco di S. M. Maggiore di Treviso - ms. (ASPSG.: 82-105)
- 4) Orazione funebre nel trigesimo della morte di Verdi don Angelo prof. di belle lettere nel seminario di Treviso - 1883

L'elegantissima iscrizione latina dell'immagine mortuaria fu dettata da P. Stefano Grosso.

Fonti:

Atti delle case cit.

P. Sandrini B.: epistolario

P. Biaggi N.: epistolario

Cartella personale

P. Aceti G.: epistolario

Lettera mortuaria

Aceti
5

108 P. D. Giberto Agostino Aceti ch. R. S.

L' Osservatore Cattolico del 6. ottobre 1885.

N. 227. nel suo Necrologio ecclesiastico scrive: « Moriva in Milano il 1.º ottobre, il religioso Tommaso D. Giberto Aceti, in religione P. Agostino, che milanese di nascita e sacerdote diocesano, si era iscritto nella Congregazione di S. Gerolamo Miani, alla quale aveva prestato utilissimi servizi col suo impegno e col suo cuore specialmente operato alla gioventù, a Roma, a Velletri e di recente a Treviso, dov'era parroco in S. Maria Maggiore. L'ultimo giornale triestino La Marca si impegna di parlare dei suoi pregi di virtù, studio, pietà, zelo del Santuario e delle anime commessegli. Egli aveva solo cinquant'anni di vita, ma farono anni di vita piena, e tutta consacrata a Dio ed al ministero apostolico. »

La lettera mortuaria, ~~scritta~~ in data di Somasca, dal Collegio di S. Bartolomeo, 1.º Ottobre 1885. Lecco, tip. Costi, contiene i seguenti Cenni intorno al P. D. Giberto Agostino Aceti: « nato

« egli in Milano in onorabile e ricca fami-
« glia, il 24. Agosto 1835, ebbe sua educazio-
« ne nel Collegio dei Padri Barnabiti in Monza:
« compitò il corso teologico nel Seminario grande di
« Milano, fu insignito dell'Ordine sacerdotale.

« Da prima Coadiutore in Cernusco Alinari, e
« poscia nella sua patria, si dedicò alle opere
« di carità ed all'istruzione della gioventù, e
« profuse gran parte del suo dovizioso patrimonio
« mio per gli Oratori dei fanciulli e per gli orfan-
« nelli, e si esercitava anche nel bandire dai
« pergami la parola di Dio, e nell'amministrazione
« ne dei Sacramenti.

« Venendo a prestare gratuitamente l'opera sua
« nel nostro Istituto di S. Maria della Pace in
« Milano, nel confessare e predicare a quei gio-
« vanetti, gli piacque la vita dei figli di S. Ger-
« lamo Miani e mandò di vestirne l'abito.

« Mandato in Roma il 23. Agosto 1863, nell'ist-
« tito di ministro della disciplina, molto giovò
« alla riforma di quel numeroso Orfanotrofio
« delle Terme Diocleziane, allora affidato

« ai nostri Padri da S. S. Papa Pio IX.

« Indi passò a Velletri, dove stette circa do-
« dici anni Parroco della nostra Chiesa di S. Mar-
« tino. Quivi Sua Eminenza il Cardinale Vescovo
« si serviva del P. Aceti per la predicazione
« ai seminaristi ed alle monache dei diversi
« chiostri, spesso veniva chiamato a Roma a pre-
« dicare nella Parrocchia di Santa Maria in Roggi-
« ra, e riusciva con soddisfazione di tutti, per
« la facilità e chiarezza nel dire, e per la copia
« dei forti argomenti, onde combatteva gli errori
« dei tempi.

« Nel 1880, fu chiamato dalla regolare abbe-
« dia a Genova, e si rese assai caro al nostro
« Rev.^{mo} Padre Generale Don Nicolò Biaggi, per
« lo zelo dimostrato nell'assistere ai moribondi,
« e nel predicare spesso in quella frequentatissi-
« ma Chiesa di Santa Maria Maddalena.

« Tante poi erano le belle doti onde era
« fornito il Padre Aceti, che dovendo la nostra
« Provincia mandare il primo Parroco Lomasco
« all'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore

« in Trivio, consegnato in quell'anno da Monsignor
« Vesovo Callegari alla Congregazione, venne egli
« eletto, sicuri i Padri di aver fatto ottima scelta
« di un soggetto, che potesse giovare alle anime
« e fare anche molta onore alla Congregazione.
«arei troppo lungo, se volessi dire particolar-
« mente del bene che operò in quella nuova
« Casa, e pel decoro della Chiesa, e per lo spon-
« dere delle sacre funzioni, e per l'istruzione del-
« la dottrina cristiana, secondo il metodo di San
« Carlo Borromeo, in modo che quella Chiesa, in
« prima quasi deserta, divenne una delle più frequen-
« tate della città. Nè solamente s'affaticava
« nel pascare e coltivare la numerosa sua
« greggia, ma predicò, anche la quaresima nel-
« la Cattedrale, e tridui e novene anche in
« altre Chiese; e non è quindi lontano il sospetto
« che le troppe fatiche abbiangli accorciata la sua
« preziosa vita.
« Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di ma-
« niere gentili, di conversazione affabile assai,
« largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti,

(21)

« per quanto lo poteva, servizi e favori.
« Ho lasciato di accennare ciò che fece in
« altre nostre Case, dove fu per poco tempo, e di
« passaggio, le quali però ricordano abbastanza le
« sue virtù; come l'Orfanotrofio Municipale
« di Venezia e quello di Bassano, e questo Colle-
« gio e Parrocchia, dove fu ammirato per la sua
« predicazione nel mese di Maggio del 1880, e
« pel fortuito panegirico di San Gerolamo agli 8.
« di febbrajo 1884.
« Assistito continuamente dai suoi Confra-
« telli religiosi, che gli prodigarono ogni manie-
« ra di cure, e consolato anche dalle visite
« dell'affettuosissima sua sorella, la signora
« Luigia Aceti, dal marito di lei, il signor Avv.
« Giosafatte Rotondi, e dai cari nipoti Dott. Giu-
« seppe ed Ing. Pietro Rotondi; ricevuti i conforti
« della religione - rassegnatissimo ai voleri
« del Cielo - morì nella pace del giusto, di
« poco varcata l'età di cinquant'anni, la mattina
« del 30. Settembre, in Milano, nel nostro Collegio
« Uselli, in causa di una complicata malattia, ribelle

«a tutte le cure dell'arte salutare.» (La Lettera
va sottoscritta dal Padre Don Andrea Ruosi
C. R. L. Proposto) »

Il Prof. Stefano Grosso Ch. R. S., essendo stato richiesto
d'un Epitaffio pel P. Aceti, sotto il seguente, che for-
se verrà scolpito sul marmo:

Securitati. Et. Memoriae. Perenni
Sibi. Augustini. Aceti
Quem. Aetis. Mentis. Doctrina. Facundia
Contemplatis. Divitiarum. Caritas
Primum. Inter. Ambrosianae. Ecclesiae. Sacerdotes
Dein. Inter. Sodales. Sae. Somascae
Insignem. Maxime. Praestiterunt
Adsertor. Strenuus. Pietatis. Concionator. Infatigabilis
Mediolani. Romae. Venetis. Bassani. Genuae
In. Alcotariis. In. Orphanotrophis. In. Curia
Praesectim. Volterris. In. Curia. Martiniana. Cur. Praefect. Ann. XII.
Tuscani. In. Curia. Mariae. Sanctae. Unionis. Cur. Praefect. Ann. III.
Immanes. Exantillavit. Labores
Quibus. Fractus. An. Aetat. Graec. I.
Decessit. Ex. Insuperato
Prid. Kalend. Octobr. An. M. DCCC. LXXXV.
Quem. In. Collegio. Uselliano
Mediolani. Vrbis. Natali
Deversaretor. Valerianis. Cassina
Aloysia. Uxor. Uranima. Josephat. Rotondi. Iuridici
Exuvias. Fratris. Dilectissimi
In. Conditio. Domestica. Componi. Voluit

Il Besenpe (Gazzetta Novarese) del 23. ottobre 1885.
Anno XV. N. 43. così scrive: «Morta pochi giorni

«or sono in Milano il Padre Aceti Soma-
«sco, modello di sacerdote per probità di
«vita e zelo veramente apostolico. Il chie-
«rissimo Professore Padre Stefano Grosso, pur
«egli Somasco, dettava un'epigrafe da collo-
«carsi sul sepolcro del suo confratello. Cre-
«diamo di far cosa grata a quei nostri leg-
«gitori, che si dilettano di lettere latine, met-
«tendola loro sott'occhio. Si sa pure di buo-
«na fonte, che questa classica iscrizione,
«ed altre molte composte dallo stesso Autore
«con parecchi suoi lavori greci saranno
«nel principio del prossimo anno pubbli-
«cate in Milano in un giusto volume.»

Sua predicazione in Velletri.

L'anno 1812. il P. Ruffini
tenne il Quaresimale
in S.^a Maria del Trivio.
Nel med. anno e nella
stessa Chiesa predicò
il mese di Maggio, e de-
clamò quattro Difensori
in occasione del Triduo
e della Festa della Ma-
donna Um. della Salute.
Lo stesso anno predicò l'Av-
vento nella Ven. Chiesa
di S. Clemente. L'anno
seguente poi tenne in
S. Martino l'Orazione
panegirica del S. Cuor
di Gesù. Dal 1.^o Giugno
1814. cominciò a tenere
ferrovosi Difensori sul S.
Cuor di Gesù nella detta
Chiesa Parrocchiale
continuando fino al 5.
luglio di detto anno.
L'anno 1815. predicò
di nuovo l'Avvento
in S. Clemente e
nel Monistero del
Gesù. L'anno 1816.
recitò il Quaresimale

117

Sua predicazione
in Velletri, ed altrove.

22

Nel Libro degli Atti del Con. Collegio
de' Ch. Reg. Somaschi di S. Martino di Velle-
tri, che incomincia nel Mese di Luglio
1815. alla pagina seconda del fogl. 78. è
scritto:

3. Aprile 1812.

" Nella passata Quaresima il M. R. P.
" D. Gilberto Aceti Vice Parroco di questa
" nostra Chiesa Parrocchiale di S. Martino
" ha predicato nella Chiesa di S.^a Ma-
" ria del Trivio. Credo fuor d'opera scrivere
" sì della dottrina che dello zelo con
" cui ha soddisfatto all'impegno assunto;
" essendo cose notissime non solo in Vel-
" letri ma in diverse altre città. Questa
" mattina ha compiato la sua predicazione
" impartendo al popolo la consueta solen-
" ne benedizione; la folla era sì gran-
" de che moltissimi sono stati astretti rima-
" nersi fuori le porte della Chiesa. »

Alla prima pag. del foglio 79. si legge:

31. Maggio 1812.

" Essendo stata di pubblica soddisfazione

la quadagesimale predicazione del R. P.
D. Gilberto Aceti venne pregato perché solet-
te se predicare ancora nel mese Mariano nel
la medesima Chiesa Parrocchiale di S. Ma-
ria, di buon grado accettò l'invito, e con
zelo e soddisfazione universale lo adempì.
Il Revmo Parroco di detta Chiesa D.
Giuseppe Morza a dimostrare la sua
piena soddisfazione verso il banditore
Evangelico si degnò onorare il Parroco di
S. Martino invitandolo a fare la Comu-
nion Generale e a compartire il po-
tolo la Benedizione coll'Augustissimo
Sacramento. »

Alla seconda pagina del sudd. foglio leg-
gesi:

Agosto 1812.

Celebrandosi nella Ven. Chiesa Par-
te di S. Maria la Festa della Madonna Stm
della Salute il Revmo Parroco appieno
soddisfatto per la predicazione del nostro
P. D. Gilberto Aceti lo ha nuovamente
pregato perché si degnasse fare i tre
Discorsi in precedenza della detta Festa,
non che il Discorso nel di sacro a Maria
Stm. »

Alla prima pagina del fogl. 80. è registra-
to:

1. Dicembre 1812.

Il nostro P. Aceti Vice Parroco di que-
sta nostra Parrocchia ha fatto l'Avvento
nella Ven. Cattedrale S. Clemente
con molta dottrina e zelo Evangelico, ¹⁰⁰
dissacando così all'aspettazione del Ca-
pitolo e del numeroso auditorio che
l'hanno assiduamente con piacere e
frutto ascoltato. »

Alla seconda pagina del sudd. foglio leg-
gesi:

3. Aprile (dello stesso anno)

Il nostro P. Aceti ha dato una muta
di Esercizj Spirituali alle Monache di San-
ta Teresa con piena soddisfazione di esse
Monache. »

Alla pagina Prima del fogl. 81. leggesi:
30. Maggio 1813.

Il P. Aceti fu destinato da M. Vicario
a dare una muta di Esercizj Spirituali
di 12. giorni alle Monache Agostiniane
di Cori, e sappiamo che quelle sante Su-
re rimasero contentissime ed edificate
del nostro buon Padre. »

E più sotto si legge che nella Festa
del S. Cuor di Gesù, (13. giugno 1873.)
il med. P. Aceti tenne una bellissima ora-
zione Panegirica nella Chiesa Parrocchiale
di S. Martino.
Alla seconda pag. del foglio 82. si legge,
che il P. Aceti dal 1.º giugno 1874. cominciò
a tenere ^{sermoni} discorsi sul S. Cuor
di Gesù, ^{nella chiesa Parrocchiale di S. Martino} continuando fino al 5. luglio
di detto anno.

Alla ~~seconda~~ pagina ~~de~~ 86. sta
scritto (in data 15. dicembre 1875.) che
il P. Aceti fu pregato da Monsignore Suffra-
ganeo di predicare l'Avvento nella Chiesa
Catt. di S. Clemente e nel Monastero del
Gesù.

Alla ~~prima~~ pagina 87. si legge che il
med. P. Aceti nel 1876, cominciando del
mese di febbraio, fece la Quaresima in S.
Maria del Trivio. (L'anno 1876.)

Alla pag. 89. dice che il P. Aceti predicò
l'Avvento nella Basilica Cattedrale di S.
Clemente invitato da Monf. Suff. e del
Capitolo.

Alla pag. 91. leggesi che nel Maggio del
1877. il P. Aceti fu a Cori a fare i tre di-
scorsi per preparare quei buoni cittadini alla
festa della Madonna del Soccorso.

Al fine della pag. 92. è detto che il P. Aceti predicò con mol-
to zelo il Messa del S. Cuor di Gesù l'anno 1877. nella
Chiesa Parrocchiale di S. Martino.

Luoi scritti consegnati alle stampe.

1. Orazione Panegirica in lode del Dottore
Serafino S. Bonaventura Vescovo Cardina-
le dotto da D. Giberto Agostino Aceti dei
CC. RR. Somaschi nella venerabile Chiesa
dei M.R. Osservanti in Velletri, il dì 14. die
glie MDCCCLXXIV. Sotto Contenzio della
sua morte - Velletri, Tipografia Colonnesi
1874.
2. Nella deposizione di Luigi Gambini, Pro-
curatore presso il Tribunale civile e crimi-
nale di Velletri avvenuta il 3. Novem-
bre 1874. Parole di D. Giberto Agostino
Aceti dei CC. RR. Somaschi - Velletri,
Regia Tipografia di Angelo Sartori, 1874.
3. Nella deposizione di Angelo Mirabelli
avvenuta il 10. Maggio 1879. nella Par-
rocchia di S. Martino in Velletri Parole
di D. Giberto Agostino Aceti dei CC. RR.
Somaschi Economo Curato - Velletri, Ti-
pografia di Angelo Sartori, 1879.

8
ne
80.

125

Cenni storici intorno alla Chiesa par-
rocchiale di S. Martino in Velletri, (1)
e suo distretto.

La parrocchia di S. Martino vescovo confina con
quella di S. Clemente, di S. Michele Arcangelo,
e di S. Maria: contiene 1245. abitanti. La chie-
sa parrocchiale dedicata a Dio in onore di S. Mar-
tino vescovo di Tours fu fondata e edificata
nel 1778. con elegante disegno dell'architetto
Giannsimoni velletrino: per cui diede sc. 3000. il
civico erario (2). Una volta questa Chiesa fu

(1) Sono tratti dalla Storia della Città di Velletri scrit-
ta dal Can. Tommaso Baues - Seconda Edizione, volume
secondo - Velletri, Tipografia di L. Cappellacci, 1851, p. 160.

(2) S. P. Q. V.
Templum. Deo. In. Sancti. Martini. Honorem
Dedatum
Temporum. Invidia. Collatum
M. M. A. Avarorum. Largitione
A. Fundamentis. Excitatum
Et. In. Meliorem. Formam. Redigendum
Curaverit
Ad. Perone. Liberalitatis. Monumentum
Cler. Reg. Congregationis. Somaescae
P. P.
Anno. MDCCCLXXVIII

aripretale; in seguito ebbe il parroco con sei
chierici Beneficiati. Ora è posseduta dalla
Congregazione dei Chierici Somaschi, la quale
entrò in Velletri sotto il pontificato di Paolo
VI. come La Breve spedito a' 28. novembre 1676.
Fatta la rinunzia di questa parrocchia dall'ul-
timo rettore D. Gio. Battista Rossi a' 21 di
Aprile 1677. nello stesso giorno ne presero pos-
sesso i Somaschi, che formano massa comu-
ne con un chierico Beneficiato insieme al Se-
minario. Sul principio avevano questi ancora
le pubbliche scuole, per cui erano pensiona-
ti di scudi 150 annui dall'erario comunale.
Questa Chiesa fu consecrata nel 1791. da Filippo
Buffa Vescovo di Penopoli Suffraganeo.

Nel distretto di questa parrocchia si trova
la piccola Chiesa dedicata alla S. Trinità, che
porta il titolo di Abbazia, e di juspatronato della
famiglia Borgia. Vi si venera il corpo di S. Gio-
vino M. coll'ampolla del sangue provenien-
te dalle catacombe di S. Sebastiano colla

lapide sepolcrale (3).

Vi si trova un piccolo Oratorio pubblico dedicato
ad onore di S. Anna di juspatronato di Filippo
Beneventi: essendo unito al suo palazzo.

La chiesa di S. Apollonia V. e M. una volta
appartenente ai Religiosi del Terz'Ordine di S.
Francesco: ora posseduta dalla Confraternita della
Carità, Morte ed Orazione. Vi si venera il corpo
di S. Rosino M. scavato dal cimitero di S. Sa-
turnino con lapide sepolcrale (4).

Questa Confraternita fu creata nella parro-
chiale di S. Martino fondata dal Rettore

(3) Hic. Requiescet. In
Pace. Iovinus. De
Sola. Carrara
Röm. Dni. Vixit
Annus. Plvs. Minv
S. XXXV. Et. Mensis. VI
Et. Dies. VIII

(4) ΕΝΘΑ ΔΕΚΙΤΕΖ Ω ΟCΙΜΟCΔΙΣ
ΔΑCΚΑ ΔΟCΕΤΩ ΩΝΝΗΕΙΡΗΝΕCΟΙΗΗΩΩ

Fu pubblicata da Muratori app. ad acta S.
Victorini pag. 73; quindi da Muratori pag. 1964 e
tradotta: hic jacet Rosinus virginitor annos natas LIX.

Marco Ciampone nel 1569. e approvata dal Car-
dinale Vesovo Pisani. Quindi si aggregò all'or-
dine della Morte in Roma l'anno 1447.
Vestiva questa fratellanza di color turchino: in que-
sta occasione prese l'abito e gli statuti della
sua Madre, accoppiando l'impresa della Morte
alla Croce col Cristo appassionato, stemma anti-
co della Carità: e non avendo dimesso il primo ti-
tolo, vi aggiunse quello della Morte. Dalla Chiesa
di S. Martino passò a questa di S. Apollonia
nel 1815, ai 20. di Marzo per istromento rogato
per gli atti della Cancelleria vescovile. Oppres-
sa la Confraternita della Misericordia, ha avuto il
privilegio di assistere ai rei condannati a morte, e
seppellirli: per cui ella ha aggiunto al suo stem-
ma quello di S. Gio: Decollato. Nell'accennata Chie-
sa si venera la miracolosa Immagine di vostra Si-
gnora sotto il titolo della Carità: come altresì l'al-
tra della Madonna appellata Della Vita trasportata
dalla Chiesa vecchia de' SS. Cosma, e Damiano di Roma,
che dalla iscrizione, che vi si legge, si conosce, es-
sere dipinto antichissimo, segnando l'anno 526.

11
Questa Chiesa è filiale di S. Martino.

Sotto questa parrocchia esiste la casa delle Mae-
stre Pie sotto la regola di Rosa Venerini. Questo
istituto fu introdotto in Velletri dal Cardinale Vesovo
Tommaso Ruffo per la istruzione delle fanciulle.
Tengono esse scuola pubblica, e un convitto di
Educazione. Elleno aprirono la scuola a' 3. di Maggio
1744: sono mantenute dall'erario comunale, che
loro somministra scudi 300 annui: oltre una per-
petua pensione di scudi 40. imposta a loro favo-
re sopra la prebenda parrocchiale di S. Maria.
Dall'antica loro abitazione passarono ad abitare
nel soppresso convento de' Religiosi del Terz' Or-
dine Franciscano: come apparisce da pubblico istro-
mento rogato per gli atti della Cancelleria
Vescovile a' 21. di Aprile 1818.

Ora quest'abitazione è stata comprata dalla Co-
mune di Velletri per istromento rogato Giuseppe
Tachini Notaro i' 26. agosto 1851. La quale unita
ad altre serve per erigere la casa per i religiosi della
Compagnia di Gesù, e per formare le scuole pubbliche:
come dall'acconato Breve del Papa Pio IX. 7. Aprile 1851.

(Fin qui il Braico)

nesi 1874

61

- 2) Nella deposizione di Angelo Mirabelli avvenuta il 10 maggio 1879 nella parrocchia di S. Martino in Velletri, parole di D. Gilberto Agostino Aceti dei CC. RR. Somaschi economo curato - Velletri, Sartori 1879
- 3) Regolamenti vari circa la istituzione religiosa e civile di circoli ed oratorii, dedotti dai dettami di S. Carlo Borromeo e da regole manoscritte del Card. Federico Borromeo - Memorie del P. Aceti don Gilberto di Milano parroco di S. M. Maggiore di Treviso - ms. (ASPSG.: 82-105)
- 4) Orazione funebre nel trigesimo della morte di Verdi don Angelo prof. di belle lettere nel seminario di Treviso - 1883

L'elegantissima iscrizione latina dell'immagine mortuaria fu dettata da P. Stefano Grosso.

Fonti:

Atti delle case cit.

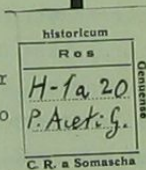
P. Sandrini B.: epistolar

P. Biaggi N.: epistolario

Cartella personale

P. Aceti G.: epistolario

Lettera mortuaria



SECURITATI. ET. MEMORIAE. PERENNI
GIBERTI. AVGVSTINI. ACETI
QVEM. ACIES. MENTIS. DOCTRINA. FACVNDIA
CONTEMPTVS. DIVITIARVM. CARITAS
PRIMVM. INTER. AMBROSIANAE. ECCLESIAE. SACERDOTES
DEIN. INTER. SODALES. DE. SOMASCA
INSIGNEM. MAXIME. PRAESTITERVNT
ADSECTOR. STRENVVS. PIETATIS. CONCIONATOR. INFATIGABILIS
MEDIOLANI. ROMAE. VENETIIS. BASSANI. GENVAE
IN. ASCETERIIS. IN. ORPHANOTROPHIIS. IN. CVRIS
PRAESEPTVM. VELITRIS. IN. CVRIA. MARTISIANA. CVI. PRAEFOVIT. ANN. XII.
TARVISI. IN. CVRIA. MARIAE. SANCTAE. MAIORIS. CVI. PRAEFOVIT. ANN. III.
IMMANES. EXANTLAVIT. LABORES
QVIBVS. FRACTVS. AN. AETAT. SVAE. L.
OCCVBIT. EX. INSUPERATO
KAL. OCTOBR. AN. N. DCCC. LXXV.
QVVM. IN. CONSLEGIO. VSVELLIANO
MEDIOLANI. VIRE. NATALI
DEVASSARETVM. VALETVDINIS. CAVSSA
ALOSHIA. VYOH. VYANIMA. IOSAPHATI. ROTONDI. IVRIDICI. EMERITI
FRATREM. DILECTISSIMVM
HABV. PROCVL. A. PARENTIBVS. COMFOSI. VOLVIT

0005



Luigia Rotondi Aceti, l'Avv. Giosafatto, D.^e Giacomo,
Ing. Piero, Gaspare e Giorgio Rotondi, compiono il do-
loroso ufficio di annunciare alla S. V. la morte oggi
avvenuta del loro amatissimo

DON GIBERTO ACETI

*Chierico Regolare Somasco
Pastore della Madonna Saude di Tressio*

I funerali avranno luogo domani Venerdì, 2 corr.,
alle ore 2 1/2 pom., partendo dal Collegio Usnelli (Corso
Garibaldi, 118).

UNA PREGHIERA

Milano, 1.^o Ottobre 1885.



M. R. in *Vo* Padre osservandissimo,

Con profondo dolore dell'animo mio sono costretto ad adempire il tristo ufficio di annunziare alla S. V. M. R. la morte del nostro amatissimo Padre

DON GIBERTO AGOSTINO ACETI

avvenuta jeri mattina, in Milano, nel nostro Collegio Uselli, in causa di una complicata malattia, ribelle a tutte le cure dell'arte salutare.

A farle conoscere in qualche modo, per quanto è possibile nei limiti di una lettera, la grave perdita che abbiamo fatto, mi accontenterò di questi brevi cenni.

Nato egli in Milano da onorevole e ricca famiglia, il 24 Agosto 1835, ebbe sua educazione nel Collegio dei Padri Barnabiti in Monza: compì il corso teologico nel Seminario grande di Milano, fu insignito dell'ordine sacerdotale.

Da prima Coadiutore in Cernusco Asinario, e poscia nella sua patria, si dedicò all'opera di carità ed all'istruzione della gioventù, e profuse gran parte del suo dovizioso patrimonio per gli Oratorii dei fanciulli e per gli orfanelli, e si esercitava anche nel bandire dai pergami la parola di Dio, e nell'amministrazione dei Sacramenti.

Venendo a prestare gratuitamente l'opera sua nel nostro Istituto di S. Maria della Pace in Milano, nel confessare e predicare a quei giovanetti, gli piacque la vita dei figli di S. Gerolamo Miani e domandò di vestirne l'abito.

Mandato in Roma il 23 Agosto 1863, nell'ufficio di ministro della disciplina, molto giovò alla riforma di quel numeroso Orfanotrofio delle Terme Diocleziane, allora affidato ai nostri Padri da S. S. Papa Pio IX.

Indi passò a Velletri, dove stette circa dodici anni Parroco della nostra Chiesa di S. Martino. Quivi Sua Eminenza il Cardinale Vescovo si serviva del Padre **Aceti** per la predicazione ai seminaristi ed alle monache dei diversi chiostrì, spesso veniva chiamato a Roma a predicare nella Parrocchia di Santa Maria in Acquiro, e riusciva con soddisfazione di tutti, per la facilità e chiarezza nel dire, e per la copia dei forti argomenti, onde combatteva gli errori dei tempi.

Nel 1880 fu chiamato dalla regolare obbedienza a Genova, e si rese assai caro al nostro Rev. Padre Generale Don Nicolò Biaggi, per lo zelo dimostrato nell'assistere ai moribondi, e nel predicare spesso in quella frequentatissima Chiesa di Santa Maria Maddalena.

Tante poi erano le belle doti onde era fornito il Padre **Aceti**, che dovendo la nostra Provincia mandare il primo Parroco Somasco all'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore in Treviso, consegnato in quell'anno da Monsignor Vescovo Callegari alla Congregazione, venne egli eletto, sicuri i Padri di aver fatto ottima scelta di un soggetto, che potesse giovare alle anime e fare anche molto onore alla Congregazione.

Sarei troppo lungo, se volessi dire particolarmente del bene che operò in quella nuova Casa, e pel decoro della Chiesa, e per lo splendore delle sacre funzioni, e per l'istruzione della dottrina cristiana, secondo il metodo di San Carlo Borromeo, in modo che quella Chiesa, in prima quasi deserta, divenne una delle più frequentate della città. Nè solamente s'affaticava nel pa-

e coltivare la numerosa sua greggia, ma predicò, anche la quaresima nella Cattedrale, e tridui e novene anche in altre Chiese; e non è quindi lontano il sospetto che le troppe fatiche abbiangli accorciata la sua preziosa vita.

Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile assai, largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori.

Ho lasciato di accennare ciò che fece in altre nostre Case, dove fu per poco tempo, o di passaggio, le quali però ricordano abbastanza le sue virtù; come l'Orfanatrofio Municipale di Venezia e quello di Bassano, e questo Collegio e Parrocchia, dove fu ammirato per la sua predicazione nel mese di Maggio del 1880, e pel forbito panegirico di San Gerolamo agli 8 di Febbraio 1884.

Assistito continuamente dai suoi Confratelli religiosi, che gli prodigarono ogni maniera di cure, e consolato anche dalle visite dell'affettuosissima sua sorella, la signora LUIGIA ACETI, dal marito di lei, il signor AVV. GIOSAFATTE ROTONDI, e dai cari nipoti DON GIACOMO ed ING. PIETRO ROTONDI; ricevuti i conforti della religione — rassegnatissimo ai voleri del cielo — morì nella pace del giusto, di poco varcata l'età di cinquant'anni.

Confido che la bell'anima di questo carissimo Padre, che tanto piangiamo, sia già volata al Paradiso a godere il premio degno dei suoi meriti; ma se mai forse gli venisse ancora ritardato per qualche lieve colpa, la prego di adrettare a rendergli i suffragi stabiliti dalle nostre SS. Costituzioni.

Colla massima stima e sincero affetto la riverisco, e raccomandandomi caldamente alle sue preghiere, mi dico della S. V. M. R.

Somasca, dal Collegio di S. Bartolomeo, 1° Ottobre 1885.

Umilissimo Devotissimo Servo
Padre Don ANDREA RAVASI, C. R. S.
PROPOSTO.

B. D.

5



1. X. 85

M. R. in Lto Padre asservandissimo,

Con profondo dolore dell'animo mio sono costretto ad adempire il tristo ufficio di annunziare alla S. V. M. R. la morte del nostro amatissimo Padre

DON GIBERTO AGOSTINO ACETI

avvenuta jeri mattina, in Milano, nel nostro Collegio Usuelli, in causa di una complicata malattia, ribelle a tutte le cure dell'arte salutare.

A farle conoscere in qualche modo, per quanto è possibile nei limiti di una lettera, la grave perdita che abbiamo fatto, mi accontenterò di questi brevi cenni.

Nato egli in Milano da onorevole e ricca famiglia, il 24 Agosto 1835, ebbe sua educazione nel Collegio dei Padri Barnabiti in Monza: compì il corso teologico nel Seminario grande di Milano, fu insignito dell'ordine sacerdotale.

Da prima Coadiutore in Cernusco Asinario, e poscia nella sua patria, si dedicò all'opera di carità ed all'istruzione della gioventù, e profuse gran parte del suo dovizioso patrimonio per gli Oratorii dei fanciulli e per gli orfanelli, e si esercitava anche nel bandire dai pergami la parola di Dio, e nell'amministrazione dei Sacramenti.

Venendo a prestare gratuitamente l'opera sua nel nostro Istituto di S. Maria della Pace in Milano, nel confessare e predicare a quei giovanotti, gli piaceva la vita dei figli di S. Gerolamo Miani e domandò di vestirne l'abito.

Mandato in Roma il 23 Agosto 1863, nell'ufficio di ministro della disciplina, molto giovò alla riforma di quel numeroso Orfanotrofio delle Terme Diocleziane, allora affidato ai nostri Padri da S. S. Papa Pio IX.

Indi passò a Velletri, dove stette circa dodici anni Parroco della nostra Chiesa di S. Martino. Quivi Sua Eminenza il Cardinale Vescovo si serviva del Padre **Aceti** per la predicazione ai seminaristi ed alle monache dei diversi chiostrì, spesso veniva chiamato a Roma a predicare nella Parrocchia di Santa Maria in Acquiro, e riusciva con soddisfazione di tutti, per la facilità o chiarezza nel dire, e per la copia dei forti argomenti, onde combatteva gli errori dei tempi.

Nel 1880 fu chiamato dalla regolare obbedienza a Genova, e si rese assai caro al nostro Rev.^{mo} Padre Generale Don Nicolò Biaggi, per lo zelo dimostrato nell'assistere ai moribondi, e nel predicare spesso in quella frequentatissima Chiesa di Santa Maria Maddalena.

Tante poi erano le belle doti onde era fornito il Padre **Aceti**, che dovendo la nostra Provincia mandare il primo Parroco Somasco all'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore in Treviso, consegnato in quell'anno da Monsignor Vescovo Callegari alla Congregazione, venne egli eletto, sicuri i Padri di aver fatto ottima scelta di un soggetto, che potesse giovare alle anime e fare anche molto onore alla Congregazione.

Sarei troppo lungo, se volessi dire particolarmente del bene che operò in quella nuova Casa, e pel decoro della Chiesa, e per lo splendore delle sacre funzioni, e per l'istruzione della dottrina cristiana, secondo il metodo di San Carlo Borromeo, in modo che quella Chiesa, in prima quasi deserta, divenne una delle più frequentate della città. Né solamente s'affaticava nel pascerlo

e coltivare la numerosa sua greggia, ma predicò, anche la quaresima nella Cattedrale, e tridui e novene anche in altre Chiese; e non è quindi lontano il sospetto che le troppe fatiche abbiangli accorciata la sua preziosa vita.

Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile assai, largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori.

Ho lasciato di accennare ciò che fece in altre nostre Case, dove fu per poco tempo, o di passaggio, le quali però ricordano abbastanza le sue virtù; come l'Orfanatrofio Municipale di Venezia e quello di Bassano, e questo Collegio e Parrocchia, dove fu ammirato per la sua predicazione nel mese di Maggio del 1880, e pel forbito panegirico di San Gerolamo agli 8 di Febbraio 1884.

Assistito continuamente dai suoi Confratelli religiosi, che gli prodigarono ogni maniera di cure, e consolato anche dalle visite dell'affettuosissima sua sorella, la signora LUCIA ACETI, dal marito di lei, il signor AVV. GIOSAFATTE ROTONDI, e dai cari nipoti Dott. GIACOMO ed Ing. PIETRO ROTONDI; ricevuti i conforti della religione — rassegnatissimo ai voleri del cielo — morì nella pace del giusto, di poco vareata l'età di cinquant'anni.

Confido che la bell'anima di questo carissimo Padre, che tanto piangiamo, sia già volata al Paradiso a godere il premio degno dei suoi meriti; ma se mai forse gli venisse ancora ritardato per qualche lieve colpa, la prego di affrettare a rendergli i suffragi stabiliti dalle nostre SS. Costituzioni.

Colla massima stima e sincero affetto la riverisco, e raccomandandomi caldamente alle sue preghiere, mi dico della S. V. M. R.

Somasca, dal Collegio di S. Bartolomeo, 1° Ottobre 1885.

Humilissimo Devotissimo Servo

Padre Don ANDREA RAVASI, C. R. S.
PROPOSTO.